

SOMMARIO

1. NOTE INTRODUTTIVE	11
CAPITOLO PRIMO	
LA FATTISPECIE DEL DOLO INCIDENTE NEL SISTEMA DEI VIZI DEL VOLERE	
2. Precisazioni terminologiche e rapporti con il diritto penale. Unitarietà del concetto di dolo inteso come elemento psicologico dell'illecito (sia civile, sia penale).	21
3. I vizi del volere e le teorie sul negozio giuridico: dal non negozio al negozio viziato.	25
4. La teoria dei vizi del consenso e l'analisi del profilo funzionale del regolamento contrattuale. La disciplina attuale e il rilievo della riconoscibilità dell'errore.	30
5. Dolo, errore e violenza: criteri distintivi. La mancata consapevolezza dell'alterazione del consenso quale discrimine rispetto alla violenza morale. La tesi del dolo come induzione in errore essenziale. Critica.	35
6. <i>Dolus causam dans</i> e <i>incidens</i> : analogia strutturale. La tesi tradizionale e le "circostanze non essenziali". La tesi della "direzione dell'inganno". Nostra posizione: la diversità attiene al profilo effettuale e non strutturale. Cenni alla controversa figura della violenza incidentale.	43
7. Analisi della struttura del dolo incidente: l'elemento intenzionale. La tesi del dolo colposo. Critica.	49
8. <i>Segue</i> . L'elemento oggettivo. Il mendacio e il silenzio. Il dolo da illecito a condotta vincolata a comportamento antigiuridico psicologicamente orientato.	54
9. Il nesso di causalità e il giudizio di idoneità della condotta. Contegno del <i>deceptor</i> e sua irrilevanza nella fattispecie dolosa. L'astratta idoneità della condotta come mero indice presuntivo negativo in relazione all'effettiva caducazione in errore del contraente che assume l'inganno. La negligenza della vittima dell'errore rileva ai soli fini del risarcimento dei danni connesso a comportamenti meramente colposi dell'altro contraente. Dolo negativo come mera consapevolezza dell'errore altrui: critiche e sua identificazione con il concetto di dolo omissivo.	61
10. Il danno come elemento differenziale fra il <i>dolus causam dans</i> e il <i>dolus incidens</i> .	68
11. Il <i>dolus bonus</i> fra tradizione e principio di solidarietà costituzionale. Necessità di un suo ridimensionamento. <i>Dolus bonus</i> come dolo senza <i>deceptor</i> e sua irriducibilità nel concetto di dolo.	70
12. La disciplina della pubblicità commerciale e le interferenze con la tematica del dolo. In particolare la pubblicità ingannevole fra <i>dolus bonus</i> e alterazione del consenso.	73

13. Frode civile e truffa nell'ambito dei rapporti costruttivi fra diritto civile e diritto penale. L'atto di disposizione nella truffa non è necessariamente un contratto. La nozione di danno nella fattispecie di reato: dalla concezione giuridica a quella economica. Il principio di frammentarietà del diritto penale e le inevitabili implicazioni sull'interpretazione dell'art. 640 c.p.: in particolare, l'irrilevanza della mera reticenza. Compatibilità fra truffa e dolo incidente. 87

CAPITOLO SECONDO

LA DISPOSIZIONE NORMATIVA SUL DOLO INCIDENTE
FRA REGOLE DI VALIDITÀ E REGOLE DI CONDOTTA

14. La disciplina del dolo incidente. L'interpretazione tradizionale dell'art. 1440 c.c. e la presunta eccezionalità della norma: critica. Atteggiamento ostile di parte della dottrina circa il significato sistematico della fattispecie di dolo incidente: necessità di individuare la *ratio* e analisi funzionale della norma. 101
15. Regole di validità e regole di correttezza fra esigenze di certezza del diritto e di giustizia contrattuale. Tecniche di normazione e principio di non interferenza fra giudizio di validità di un negozio e giudizio di buona fede. Necessità di un approccio al caso concreto libero da ogni dogmatismo. 109
16. Riflessioni per un ripensamento sul principio di non interferenza. In particolare: le istanze equitative sottese alle regole di validità e la loro incidenza in sede ermeneutica. 112
17. L'art. 1971 c.c. e la transazione su pretesa temeraria come esempio di comportamento in mala fede che determina uno squilibrio contrattuale. La tesi della giurisprudenza che interpreta la fattispecie come illecito di dolosa induzione in errore: critica. L'invalidità come coerente reazione dell'ordinamento a un accordo iniquo che sia il risultato della condotta abusiva di una parte. 115
18. Tesi che negano l'esistenza nel nostro ordinamento del principio di non interferenza: a) il dolo omissivo e la violazione della buona fede come causa di invalidità del contratto; b) nuova interpretazione dell'art. 1338 c.c. e la reticenza quale autonomo vizio del consenso; c) il risarcimento in forma specifica quale rimedio contrattuale di tipo demolitorio. 117
19. Violazione della buona fede fra effetti invalidanti e conseguenze risarcitorie: l'inosservanza dell'art. 1337 c.c. non configura un'ipotesi di nullità virtuale. Il risarcimento del danno quale sanzione che tutela adeguatamente il contraente leso. 124

20. Il secondo livello di operatività del principio di non interferenza: gli argomenti a favore e i rilievi critici. La forza espansiva dell'art. 1337 c.c. e la conseguente compatibilità fra giudizio di validità e responsabilità precontrattuale. 134
21. *Segue*. Ipotesi tipiche di risarcimento danni connesse a fattispecie negoziali valide ed efficaci. La recente posizione delle Sezioni Unite. 142
22. Il principio di non interferenza come argine alla discrezionalità dell'interprete: critica. Opportunità di un chiarimento sul significato di un "superamento" di tale principio. 147

CAPITOLO TERZO

DOLO INCIDENTE E ANALISI DEL PROFILO RIMEDIALE
IL RISARCIMENTO DEL DANNO *EX ART.* 1440 C.C.
QUALE MECCANISMO PEREQUATIVO
DEL REGOLAMENTO CONTRATTUALE

23. Il risarcimento del danno previsto dall'art. 1440 c.c. secondo l'interpretazione tradizionale. Il principio di intangibilità della regola pattizia e le esigenze di giustizia contrattuale nel vigente codice civile. 154
24. L'equità fra autonomia privata e giustizia contrattuale. Dalla *aequitas* romana classica, fonte del diritto, all'equità quale giustizia del caso concreto. La cosiddetta "intrasistematizzazione" del criterio equitativo e l'ineliminabile soggettività del correlato giudizio. L'equità quale criterio di riequilibrio del regolamento contrattuale. 159
25. Nuove tendenze della legislazione speciale: dalla "tirannia" del mercato alla tutela del contraente debole. La necessaria affermazione dei valori costituzionali del personalismo e del solidarismo: il mercato come categoria giuridica. La nozione di equilibrio contrattuale nella disciplina dei contratti dei consumatori: le critiche della dottrina. Rivalutazione della normativa e definizione della sua reale portata. 164
26. L'abuso di dipendenza economica: dal consumatore inteso come categoria soggettiva astratta alla tutela del caso concreto. La tesi che individua l'abuso nella mancanza di alternative sul mercato: critica. Gli ampi poteri correttivi del giudice rendono necessaria la verifica di un effettivo abuso nel caso concreto. La diversità della tecnica di protezione non esclude l'identità di *ratio* con la normativa consumeristica. Congruenza di tali soluzioni legislative con i principi costituzionali. 172
27. Le critiche avverso una lettura sistematica del divieto di abuso di dipendenza economica. Riflessioni per un loro superamento. 177
28. L'accordo "gravemente iniquo" nella normativa sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. La conseguente nullità come ne-

- cessario presupposto dell'intervento correttivo del Giudice. La riconduzione ad equità come rimedio che presuppone l'accertamento in concreto del grave squilibrio contrattuale. 180
29. La normativa di protezione e la sua incidenza in materia di invalidità negoziale: dalla nullità del codice civile alla pluralità dei suoi statuti. La funzione conformativa delle nullità "speciali" e il superamento del principio dell'assoluta intangibilità del regolamento contrattuale. 184
30. Superamento dell'equazione contratto valido - contratto giusto. Le «condizioni diverse» quale parametro di determinazione del pregiudizio sofferto dal *deceptus*. La fattispecie decettiva incidente come ipotesi applicativa che sconfessa il tradizionale binomio responsabilità precontrattuale - interesse negativo. La descrizione della lesione della vittima dell'inganno secondo la formula dell'interesse positivo e sua inadeguatezza. 189
31. Opportunità di un differente approccio interpretativo che ricostruisca la tutela offerta al *deceptus* come finalizzata al recupero delle «condizioni diverse» all'interno del regolamento contrattuale. Conseguente impossibilità di ricondurre negli schemi del risarcimento in senso stretto il rimedio previsto dall'art. 1440 c.c. e sua qualificazione in termini di vero e proprio meccanismo perequativo della regola pattizia. Analogie funzionali e tratti differenziali con gli istituti dell'*actio quanti minoris*, della *reductio ad aequitatem* e della rettifica del contratto. 198

INDICI

Autori	211
Decisioni	215